

ANNARITA BRIGANTI

GIUSTIZIA per le vittime dell'amianto. È *Ternitti* (Mondadori), quarto romanzo, basato su fatti realmente accaduti, di Mario Desiati (pugliese classe '77), finalista al Premio Strega: «Non azzecco un pronostico, spero che vincano le opere e non le solite polemiche». È difficile scrivere un bel libro sul mondo del lavoro. Vengono in mente le storie dell'ex operaio Antonio Pennacchi e *Acciaio* di Silvia Avallone. Alla lista possiamo aggiungere le vicende degli Orlando, che nei '70 emigrano dalla Puglia in Svizzera a cercare fortuna in una vetreria. L'amianto, crema grigia e maleodorante, nutre e uccide chi lo respira.

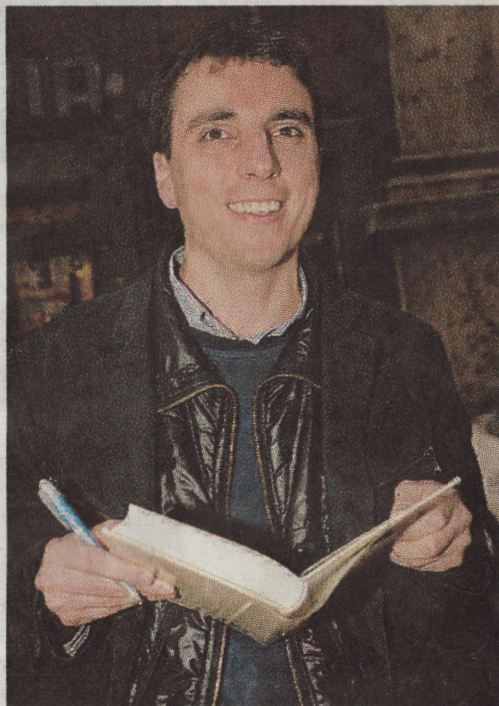
Mimì ha 15 anni all'inizio del libro. Figlia di operai, nel periodo svizzero conosce Ippazio, anche lui in fabbrica, e nasce, troppo presto per entrambi, Arianna. Ippazio le abbandona, si mette con una del posto. Mimì e la figlia tornano a Leuca, il tacco d'Italia, e in qualche modo se la caveranno. Le seguiamo, con salti temporali, fino al 2011 col rientro in scena, che era nell'aria, di Ippazio.

Che cosa significa Ternitti?

«È la storpiatura in salentino di Eternit, il materiale di tetti e tubi. Da noi si diceva 'vado a lavorare al ternitti' ovvero in fabbrica. Mi piace romanizzare il dialetto. La lingua dei sentimenti e del cuore, che arriva dove l'italiano fallisce».

I suoi personaggi emigrano per fame, tornano a casa avvelenati, protestano sui tetti delle aziende che chiudono. Sembrano presi dalla cronaca.

«Tra il '60 e l'80 duemila abitanti dei comuni del Capo di Leuca hanno lavorato nelle fabbriche d'amianto svizzere e tedesche. Sono tutti morti o malati, ma solo poche decine hanno chiesto risarcimenti. Non sapevano d'averne diritto. La più



L'amore ai tempi dell'immigrazione (quella italiana)

L'INCONTRO
Mario Desiati presenta il suo libro venerdì alle 18.30 alla Feltrinelli di piazza Piemonte



“Mimì rappresenta le donne che nella seconda metà del '900, mentre gli uomini erano morti o segnati dalla guerra, si sono messe in spalla il nostro paese”

BOOK NEWS

ARMANDO BESIO

Perché Gesù non lava più bianco

MILANO LABORATORIO POLITICO

Allora come oggi "il malessere economico della borghesia", "le lotte amministrative", l'incerta strategia dei "partiti popolari". Alla vigilia delle elezioni la casa editrice Mursia ripubblica (a cura di Arturo Colombo) il saggio sui "Partiti politici milanesi del XIX secolo" scritto nel 1899 (ma in molte pagine ancora attuale) da Gaetano Salvemini. Quando il futuro grande meridionalista pugliese aveva 26 anni ed era venuto a cercare lavoro al Nord, insegnante di liceo prima a Faenza e poi al "Pietro Verri" di Lodi. Dove nascerà il primo figlio, chiamato Filippo in omaggio al leader socialista Turati. "Quel che pensa oggi Milano - avvertiva Salvemini - domani lo penserà l'Italia".

MARKETING DIVINO

Undici anni fa in "Gesù lava più bianco. Ovvero come la chiesa inventò il marketing", tradotto in 12 paesi, aveva indagato il successo bimillenario della chiesa cattolica alla luce delle moderne teorie della comunicazione d'impresa.



Il libro di Bruno Ballardini

Oggi che "la più grande multinazionale del mondo" è in crisi di immagine e di consenso, Bruno Ballardini, guru della pubblicità, ne studia i problemi e suggerisce rimedi nel nuovo saggio "Gesù e i saldi di fine stagione. Perché la chiesa non vende più" (Piemme), molto più serio di quanto non sembri dal titolo. Lunedì alle 18.30 alla Feltrinelli di piazza Piemonte con Stefano Bartezzaghi e Oliviero Toscani.

L'ARCHISTAR DELL'ANSALDO

Archistar inglese molto amato in Germania e in Italia, David Chipperfield (Londra 1953) è il protagonista di una nuova monografia *Electa* curata da Fulvio Irace. A Milano Chipperfield ha firmato due ambizioni progetti in via di realizzazione: la ristrutturazione del Castello Sforzesco e la riconversione dell'ex fabbrica Ansaldo in Città delle Culture (potete osservare l'imponente cantiere sbirciando dal cancello di via Tortona 56).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

grande tragedia dell'emigrazione italiana».

C'era il rischio di perdersi nel romanzo impegnato. Invece, alleggerisce con la saga popolare, relazioni complicate, rivelazioni.

«La distruttività dell'amianto è contrapposta alla luminosità dell'amore tra Mimì e Ippazio, durato a intermittenza dagli anni '70 ad oggi. Non poteva esserci un finale lieto, Ippazio ha lavorato nella stessa fabbrica che uccide il papà di Mimì, ma, almeno, do qualche speranza dal punto di vista sentimentale. I segreti hanno un loro tempo. Maturano e cadono all'ultimo minuto, un attimo prima di marciare, come i cedri del giardino di Mimì».

Protagonista assoluta e regista delle vite degli altri.

«Mimì rappresenta le donne che nella seconda metà del Novecento, mentre gli uomini erano morti o segnati dalla guerra, si sono messe in spalla il paese e l'hanno trasformato in una potenza occidentale. È Anna Magnani».

Trentenne, lei ha bruciato le tappe. Romanzi, reportage, poesie. Ex caporedattore di Nuovi argomenti. Dal 2008 direttore editoriale Fandango, i cui soci si chiamano Procacci (produttore di Matteo Garrone), Baricco, Veronesi, Nesi. Si riconosce nell'intellettuale snob e fighetto?

«Quando vado alle fiere del libro straniero, sono l'unico che vive ancora come uno studente. I miei coetanei hanno già aperto una loro casa editrice. La velocità dovrebbe essere normale».

Nei suoi libri ricorrono riti e magie. Mimì sente le voci degli antenati, è protetta da un anello turchese donatole da un suonatore di strada.

«Mi accusano di essere trash! Credo nel soprannaturale, le anime morte si riagglomerano nelle pietre nude dei trulli, e adoro le processioni dei santi patroni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA